620

Mazzucchelli Luigi
di Giuseppe e di Luigia Carabelli
nacque a Cantù (Como) il 15.01.1834.

L'Illustrazione Italiana si attiene alla Gazzetta Ufficiale del 1878, invece Venosto Lucati nel suo volumetto "*Il garibaldino Luigi Mazzucchelli nelle battaglie per l'unità d'Italia e per l'ideale democratico" lo dà nato il 21.3.1835, come anche lo Schiarini.*
Il padre era farmacista.
Luigi trascorse i primi anni nel paese natio.
Avviato agli studi, fece quelli classici a Milano ed ottenuta la licenza liceale si iscrisse alla facoltà di Giurisprudenza a Padova.
Ottenuta la laurea ritornò a Cantù.
Nel 1859, assieme ad un compagno di studi, Ercole Faini, al sentore della II Guerra d'Indipendenza, partì da Cantù, raggiunse prima Torino, poi Savigliano e fu aggregato ai Cacciatori delle Alpi nel 2° Reggimento comandato da Giacomo Medici e Luigi fu agli ordini di Benedetto Cairoli.
Si distinse nella battaglia di San Fermo entrando il 27 maggio 1859 a Como ormai libera dal giogo austriaco.
Al termine delle campagne ritornò a Cantù.
Ebbe le medaglie commemorative italiana e francese.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
Con il grado di sergente fu aggregato alla VII compagnia (B. Cairoli).
Si distinse nella battaglia di Calatafimi e riportò una ferita leggera, come fu riportato dallo stesso Cairoli nella relazione ed ebbe la promozione a sottotenente.
Ferito, come già detto, rifiutò di essere ricoverato all'ospedale e seguì la compagnia sui carri delle provviste.
Entrò a Palermo il 27 maggio a braccio di Benedetto Cairoli e quando il suo comandante cadde a terra perché colpito da una palla alla gamba destra, fu il Mazzucchelli a rialzare il suo comandante.
Si distinse ancora nell'assalto del Bastione Montalto.
Il 15 giugno fu promosso luogotenente.
Nella battaglia sul Volturno diede ancora prova del suo valore e meritò la promozione a capitano.
Con R. D. 12.6.1861 ebbe conferita la medaglia d'argento al valore militare.
Dopo l'impresa eroica entrò a far parte dell'Esercito Regolare.
Fu destinato al 44° Reggimento Fanteria addetto alla repressione del brigantaggio nell'Italia meridionale.
Sdegnatosi per la politica governativa che aveva spinto le truppe a marciare contro Garibaldi ad Aspromonte, nell'agosto del 1863 chiese ed ottenne le dimissioni da R. Esercito e ritornò a casa.
Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza.
Fu aiutante maggiore nel 10° Reggimento dei volontari.
Nel 1867 voleva raggiungere Garibaldi nel tentativo di Roma ma non ebbe il tempo perché già era avvenuta la triste giornata di Mentana.
Nel 1869 a Como ebbe affidata la direzione del giornale "*27 Maggio".*
Ed egli ne fu l'anima.
Nel 1883 entrò nella magistratura e fu pretore prima a Montemagno e poi a Casale Monferrato fino alla morte.
Da quando ricoprì la carica nella magistratura, i garibaldini gli diedero scherzosamente il nomignolo di "Zucchetti".
Si trovava a Como per un breve periodo di vacanza quando il 1° ottobre 1896 cadde colpito da un attacco cardiaco.

Nella chiesa di Sant'Agostino furono celebrate le funzioni religiose e sulla porta del tempio la seguente iscrizione:

Onoranze funebri a
Mazzucchelli avv, Luigi
Soldato - magistrato - cittadino
ricco di cuore. D'ingegno, di sapere
devoto alla patria e al giusto
marito e padre affettuoso.

Al cimitero di Cantù, dove la salma fu trasportata, tessé l'elogio funebre il Sindaco avv. Tagliabue.

Carcano scrisse:

Ricco d'ingegno e di dottrina, fornito di una rara prontezza di percezione e di quella studiosa curiosità donde deriva la vasta erudizione, e di quella duttilità ed acume di mente, che insieme formano le prerogative del vero giurista.

Mazzucchelli, assieme al altri, fu contrario al voto espresso da altri favorevoli alla pena di morte.
Sposò Adele Arconati (sorella di uno dei Mille) che troppo presto ebbe a perdere per una invincibile malattia.
Nel 1884 passò a seconde nozze con Luigia Gabardini dalla quale ebbe una figlia: Anita.
Sulla tomba di famiglia si legge:
Avv. Luigi
Uno di Mille
1° ottobre 1896
Allorquando la vedova Mazzucchelli donò al Comune di Cantù i cimeli, il sindaco le indirizzò la seguente lettera:

Cantù, lì 20 novembre 1910,
La crisi comunale e la reggenza provvisoria di questa Amministrazione, per parte del Commissario prefettizio, tennero sospesa la pratica relativa alla di Lei cortese e patriottica offerta richiamata ora dalla nuova Amministrazione. Ed appunto nella seduta del 16 corr., la Giunta Municipale, riconfermando quanto venne alla S.V. gentilissima scritto colla lettera 30 maggio u.s. N°65 F, ha disposto per la sollecita costruzione dell'occorrente mobile che deve raccogliere le preziose reliquie del di Lei compianto marito, Sig. Mazzucchelli avv. Luigi. Frattanto si abbia, Egregia Signora, l'attestato della più viva riconoscenza di questamministrazione che custodirà con gelosa cura i Cimeli che Ella volle donare a questo Comune che ebbe a sperimentare le doti di mente e di cuore del non mai abbastanza compianto Mazzucchelli avv. Luigi.
Con osservanza,
Il Sindaco (firma illeggibile)

Alla Egregia Sgnora Luigia Gabardini
V.va Mazzucchelli Como

All'eroe garibaldino Cantù ha dato il nome ad una via.
Il 18. 6. 1961 nel salone d'onore del Municipio di Cantù fu murata una lapide con la seguente:
Da qui
nella radiosa aurora della nascente Italia
partirono
per l'epica gesta dei Mille

Rinaldo Arconati
Giacinto Galimberti
Giuseppe Galimberti
Luigi Mazzucchelli
-
Cantù nel I Centenario

Carissimi amici di Marsala,

È stata una gioia per noi ricevere la vostra lettera e ci ha piacevolmente sorpreso perché vi siete interessati dei nostri eroi garibaldini, Mazzucchelli e Galimberti, chiedendo loro notizie. Noi ne sappiamo poco, però sono notizie sicure.

Ci siamo recate alla sezione "Combattenti e Reduci" di Santù per avere informazioni ed eccole: Mazzucchelli è

nato a Cantù; di lui si conserva la divisa che indossò per la spedizione dei Mille. Sulla sua giacca, qui ben conservata, sono appuntate le cinque medaglie che si meritò, una delle quali è la medaglia Trinacria, che rappresenta la vecchia Sicilia; su di essa è incisa questa frase: « Ai prodi cui fu duce Garibaldi ». La custode di questi cimeli ci ha spiegato che questa medaglia è un esemplare custodito solo a

Cantù, tanto è vero che poco tempo fa, da Roma venne un signore a fotografarla.
Le altre quattro sono: una al valor militare, due di S.M. Vittorio Emanuele IIo, e una di Umberto Io, Re d'Italia.
Insieme alla divisa di Mazzucchelli si conservano altre due divise dei Garibaldini Cavallotti e Sampietro, perchè furono parecchi i Cantuvini che seguirono Garibaldi nelle sue

imprese, e qui insieme alle divise sono conservati anche fucili dell'epoca; proiettili, bombe ecc.

Cantù è molto orgogliosa di questo, anche perché ha avuto l'onore di ospitare Garibaldi e di ascoltarne la sua voce dal balcone di casa Scotti, situata nella piazza principale della città che appunto ora si chiama: « Piazza Giuseppe Garibaldi ». Sulla facciata di questo palazzo una lapide dice: « Il 14 giugno 1859 folgoreg-

già la figura e tuonò la voce
di Garibaldi, che nuovi membri
adunava contro gli ultimi oppres-
sori. »

Giuseppe Garibaldi nel 1859 condusse
i Cacciatori delle Alpi con molto
valore, e vinse sempre contro gli
Austriaci, vinse anche la battaglia
di San Fermo che si trova molto
vicino a Lanzo.

Poi gli venne rivolto l'invito
di comandare una spedizione contro

i Borboni in Sicilia.

Egli accettò con slancio e chiamò
a sè dei volontari, fra questi
c'erano Mazzucchelli, Galimberti,
Sampietro, e tanti altri Cantonini
che lo seguirono con entusiasmo.
Erano poco più di Mille, quelli
che risposero all'appello di Garibaldi.
Di nascosto, ma protetti da Cavour,
che non poteva aiutarli apertamente,
arrivarono a Genova, e con due navi
partirono da Quarto il 5 maggio

1860.

Quando sbarcarono a Marsala i Siciliani si unirono a loro e insieme Lombardi, Piemontesi, e Siciliani, al comando di Garibaldi liberarono l'Italia dai Borboni.

Questi nostri eroici concittadini sono ricordati con una lapide posta in Municipio per la celebrazione del 1° Centenario della Indipendenza.

Essa dice: « Da qui nella radiosa aurora della nascente Italia partirono

1860.

Quando sbarcarono a Marsala i Siciliani si unirono a loro e insieme Lombardi, Piemontesi, e Siciliani, al comando di Garibaldi liberarono l'Italia dai Borboni.

Questi nostri eroici concittadini sono ricordati con una lapide posta in Municipio per la celebrazione del 1° Centenario della Indipendenza.

Essa dice: « Da qui nella radiosa aurora della nascente Italia partirono

1860.

Quando sbarcarono a Marsala i Siciliani si unirono a loro e insieme Lombardi, Piemontesi, e Siciliani, al comando di Garibaldi liberarono l'Italia dai Borboni.

Questi nostri eroici concittadini sono ricordati con una lapide posta in Municipio per la celebrazione del 1° Centenario della Indipendenza.

Essa dice: « Da qui nella radiosa aurora della nascente Italia partirono

1860.

Quando sbarcarono a Marsala i Siciliani si unirono a loro e insieme Lombardi, Piemontesi, e Siciliani, al comando di Garibaldi liberarono l'Italia dai Borboni.

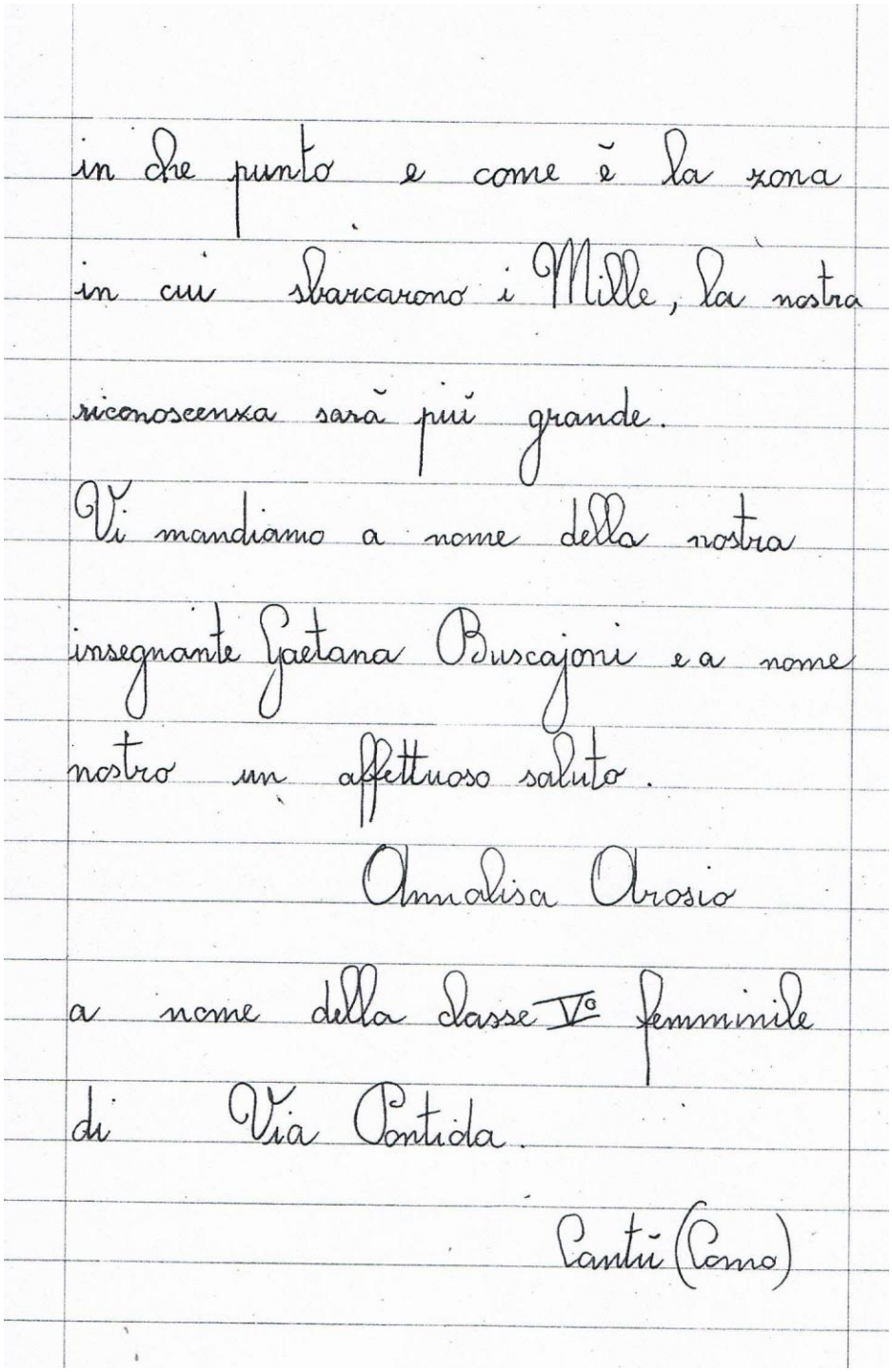
Questi nostri eroici concittadini sono ricordati con una lapide posta in Municipio per la celebrazione del 1° Centenario della Indipendenza.

Essa dice: « Da qui nella radiosa aurora della nascente Italia partirono

per l'epica gesta dei Mille, Rinaldo Arcoraci, Giacinto e Giuseppe Calimberti, Luigi Mazzucchelli.

Santu nel ~~1°~~ centenario memore li ricorda, perche fiamma di Patria mai, mai non si spenga.»

Cari amici di Marsala, noi vi abbiamo detto ciò che sappiamo, vi inviamo alcune cartoline e se voi vorrete fare altrettanto ve ne saremo grati. Se poi con le cartoline ci vorreste descrivere la città di Marsala,



in che punto e come è la zona
in cui sbarcarono i Mille, la nostra
riconoscenza sarà più grande.
Vi mandiamo a nome della nostra
insegnante Gaetana Buscajoni e a nome
nostro un affettuoso saluto.

Annalisa Arosio
a nome della classe V^a femminile
di Via Pontida.

Cantù (Como)

1965-66 Al. Annalisa Arosio V femm. Scuola elem. di via Pontida Cantù



Centenario Unità d'Italia

1861 - 1961